



## UN PERCORSO COSTITUENTE PER ANDARE ALLA RADICE DELLA SCONFITTA, UN CONGRESSO ANTICIPATO PER RIGENERARE IL PD E IL CENTROSINISTRA

**Relazione introduttiva Direzione regionale Pd del Segretario Giovanni Gostoli**

*Care democratiche,  
Cari democratici,*

prima di tutto vorrei ringraziare le candidate e i candidati, i volontari e le forze politiche che hanno partecipato con noi alle ultime elezioni regionali. Una sfida che sapevamo da tempo sarebbe stata difficile, ma di fronte alla quale **abbiamo combattuto con orgoglio fino in fondo** e primo tra tutti il nostro candidato presidente Maurizio Mangialardi.

Alle marchigiane e ai marchigiani che ci hanno espresso la loro fiducia rinnoviamo l'impegno a fare un'opposizione seria, competente e concreta, non ideologica, nell'interesse delle Marche.

Anche sedendo in banchi diversi ci sentiamo comunque responsabili del governo della regione. Saremo vigili sull'azione di governo, daremo battaglia se alcune scelte fossero lesive e disponibili a dare una mano ai progetti per l'interesse della comunità marchigiana.

A coloro che, invece, non ci hanno votato daremo dimostrazione nel tempo e con il nostro lavoro di tenere in conto anche le loro esigenze, capiremo gli errori e faremo di tutto per riconquistare la fiducia.

E' stata una **sconfitta netta e dolorosa**. Un senso di delusione che è più forte quanto più forte è stato l'impegno e la passione di ciascuno nel combattere la battaglia contro le destre, costruire un nuovo progetto per le Marche espresso nel programma di governo e ricostruire un "Patto con i marchigiani" sulle questioni fondamentali della vita dei cittadini e all'insegna di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Ad essa si sono aggiunte quelle delle città di Fermo e Macerata a primo turno e Senigallia al ballottaggio.

C'è bisogno di aprire una riflessione profonda, perché **non ha vinto la destra, ma siamo stati noi a perdere**. Come nel ciclismo così in politica **le sconfitte non sono mai causate dall'ultimo tratto di strada, ma vengono da lontano**.

**Dire che le ragioni della sconfitta partono da lontano non è una scusante, ma un'aggravante che interroga l'intera classe dirigente del centrosinistra, soprattutto chi ha avuto ruoli di responsabilità ad ogni livello.**

**Ognuno ha la sua parte di responsabilità che, ovviamente, non è per tutti uguale.** Da segretario regionale, nonostante sia stato eletto solo due anni fa con le Primarie a cui hanno partecipato oltre 12 mila marchigiani, sento di averne una in più degli altri e per questa ragione rimetto il mandato al partito e insieme a me l'intera segreteria.

Sapevamo di raccogliere una **situazione già compromessa**. Per tanti il 20 e 21 settembre non può essere giudicato come una sorpresa assoluta. Ma ci siamo impegnati con spirito di servizio con passione, coraggio e onestà come questa comunità ci ha insegnato nel fare politica.

**Si è concluso un ciclo storico e se ne apre uno nuovo.**

**Sullo sfondo c'è sempre la crisi irrisolta della sinistra riformista italiana.** Anch'essa viene da lontano, più di un quarto di secolo, e si può sintetizzare con l'anacronismo: **inseguire, anziché anticipare, i cambiamenti storici.**

All'interno di questo contesto c'è la **specificità marchigiana** di una regione definita impropriamente "rossa", ma che sicuramente non stata mai un terra di destra.

L'orizzonte per il Partito democratico sarà molto più grande del ruolo di opposizione: sarà quello di costruire un'alternativa di governo della Regione. **La strada sarà lunga, non semplice, ma il cammino del partito avrà tutto il tempo utile e necessario per realizzarsi, a differenza del recente passato.**

Oggi siamo di fronte alla **scelta del sentiero da intraprendere**. Possiamo percorrere quelli già battuti fino adesso, mettere la polvere sotto il tappeto, trovare un capro espiatorio, non fare nessuna riflessione; oppure il sentiero meno battuto e più difficile che è quello di aprire un'analisi del voto per andare in profondità sulle ragioni della sconfitta.

Entrambe le strade hanno una sola certezza: **quella che il cammino condurrà a un congresso anticipato del Partito democratico delle Marche** da svolgersi nella prima finestra utile.

E' importante arrivarci, ma per una comunità è ancora più **importante come arrivarci**. Per fare in modo che il congresso regionale e quelli provinciali, a scadenza naturale il prossimo anno, non siano una conta interna condizionata solo dai destini personali occorre **dare vita insieme a una fase costituente**.

Ciò significa organizzare uno studio serio sul cambiamento economico, sociale e culturale delle Marche, un'intensa mobilitazione dei circoli nei territori, assemblee di approfondimento sull'esito elettorale, far circolare opinioni, promuovere nuove adesioni, una discussione critica e la costruzione un ragionamento comune.

Oggi è **tutto più complicato a causa** delle limitazioni imposte dalla **pandemia Covid-19**. Il Partito democratico nazionale ha rinviato, con una circolare, i congressi in Italia. D'altronde la democrazia nel partito non è una somma di regole, seppur necessarie, ma un modo di dirigere che consenta la partecipazione più ampia delle persone nella vita e nelle scelte del partito.

Ora più che mai è **utile una discussione nella quale ognuno possa dire la propria opinione in ogni circolo delle Marche**. Sarebbe un'errore di metodo eludere questo passaggio o compierlo con strumenti, come le video call, che sappiamo

escluderebbero gran parte degli iscritti al dibattito. Uno sbaglio di metodo che può portarci anche a quelli di merito.

Allo stesso modo, però, dobbiamo **avviare il percorso considerando i limiti di questo tempo** causati da un'inedita e mondiale pandemia che per combatterla riduce i luoghi di incontro in presenza che da sempre contraddistinguono la nostra attività. Dobbiamo condividere cioè un punto di equilibrio tra l'importanza di iniziare il confronto e la necessità di svilupparlo nei circoli e nei territori quando le condizioni consentiranno di favorire la più ampia partecipazione.

Una **fase costituente** con un'analisi seria e aperta è **propedeutica ad un congresso** che non sia una semplice conta sui nomi, bensì un **momento di prospettiva** con al centro le fondamenta di **un nuovo progetto politico di rigenerazione del Pd**.

Per vivere al meglio questa fase rivolgo l'invito a ciascuno, dirigente di partito o iscritto, è quello di **ascoltare le ragioni dell'altro**. Ogni atteggiamento di chiusura non contribuisce a comprendere la realtà e le semplificazioni potrebbero condurci a un'errore nell'iniziativa di rilancio del partito.

### ***Le ragioni della sconfitta partono da lontano***

Alla radice della sconfitta c'è una voglia di cambiamento, **un voto di protesta e un desiderio di protezione dei marchigiani**: dalla crisi economica, dal terremoto e, infine, dalla pandemia. **La radici affondano nella crisi finanziaria ed economica che si è aperta nel 2008** che ha cambiato profondamente le Marche provocando fratture economiche, sociali e territoriali.

Processi silenziosi che hanno cambiato il volto della regione trasformandola da "isola felice" a terra sempre più angosciata nelle condizioni di vita soprattutto del ceto medio. Un impoverimento del tessuto economico e produttivo che ha messo a dura prova il Centro Italia, coinvolto tutto il territorio regionale e quel tessuto di piccole e medie imprese che erano in difficoltà già prima della crisi.

**Sarebbe più corretto parlare di "trasformazione" anziché di "cambiamento", perché nulla tornerà come prima.** La crisi non ha fatto altro che far emergere alcuni problemi storici e ritardi del nostro sistema produttivo: dalle infrastrutture materiali e immateriali, alla sfida della globalizzazione dei mercati, alla velocità delle innovazioni tecnologiche.

Si è **rotto quel "modello Marche"** che per anni aveva rappresentato un "Patto" di sviluppo con i marchigiani. Sono cresciute ancora di più **diseguaglianze** tra nord e sud della regione, tra costa e aree interne, tra generazioni e di genere nelle condizioni di vita delle persone, con problemi preoccupanti sulla **denatalità**, gli indicatori della **povertà relativa** più alti del Centro Italia, la **precarietà** del lavoro e la **disoccupazione**, la **migrazione** di tanti giovani laureati.

**E' in questo tempo lungo che cresce l'insoddisfazione dei marchigiani**, la paura del futuro, la sfiducia nelle istituzioni, nella politica e su chi è stato per anni al governo

della Regione. Una **situazione che è peggiorata nell'ultima legislatura con la crisi dei distretti produttivi, del sistema del credito e di Banca Marche nel 2015, poi il terremoto più drammatico di sempre, quello del Centro Italia del 2016, che ha colpito un terzo della regione e, infine, la pandemia da Coronavirus.**

E' dentro questa **"tempesta perfetta" che nasce il distacco sentimentale** emerso nel voto negli anni in tornate elettorali che seppur differenti raccontano di un progressivo scollamento del nostro partito dalla società.

Il centrosinistra nelle Marche è stato maggioritario da metà degli anni novanta e ha subito un **erosione della base sociale ed elettorale** a partire proprio dalla crisi finanziaria ed economica del 2008.

Nel **2013 per la prima volta nella storia perdiamo la leadership**, il primo partito diventa il Movimento Cinque Stelle, e le Marche prima regione grillina d'Italia. In questi anni **cambiano colore anche alcune città roccaforti** del centrosinistra.

Inizia a **emergere un "caso" Centro Italia**, soprattutto nelle cosiddette "Regioni rosse". Da un lato, una **mobilità di voto sempre più fluida**, sempre meno di appartenenza. Dall'altro una **crescente astensione** che già alle elezioni regionali del 2015 era il doppio rispetto alla media nazionale, segnata anche da scandali come "Rimborsopoli" che ha coinvolto tante realtà.

Proprio **nel 2015 vinciamo le elezioni regionali per la prima volta senza maggioranza assoluta nel voto, con poco più del 40% dei consensi**, con il 60% dei marchigiani contro e **meno della metà dei cittadini alle urne.**

Nel 2010 il centrosinistra vince con 400 mila voti, mentre cinque anni dopo con 250 mila voti.

**Nel 2020 perdiamo raccogliendo più voti di cinque anni fa, circa 275 mila, pari al 37%.** La **disfatta vera negli ultimi anni è avvenuta alle elezioni politiche del 2018** dove nelle Marche il centrosinistra era al 27% con il Pd al minimo storico.

Pur confermandoci il partito di maggioranza nelle Marche alle elezioni comunali **la sfida delle regionali parte nel 2019 con un risultato alle elezioni europee segnato da un meno 22 punti:** 380 mila voti il centrodestra e 225 mila voti il centrosinistra, pari al 29%.

**La verità è che avremmo già dovuto ragionare in passato sulle sconfitte, sui segni di logoramento e su alcune forti lacerazioni tra il nostro partito e la società marchigiana.**

Una discussione che nel recente passato è stata impedita anche dalle **vittorie effimere** del Pd alle elezioni europee del 2014 e, poi, da quella delle elezioni regionali dell'anno successivo. Ciò ha aggravato la situazione.

La sfida complessa di ricostruire le Marche, recuperare il consenso perduto e affrontare vecchie e nuove emergenze **richiedeva prima di tutto una grande umiltà**

**e unità nel riconoscere anzitutto la fragilità delle condizioni in cui è nata la precedente legislatura** al fine di favorire una maggiore armonia di intenti tra Giunta regionale, consiglieri, amministratori locali e il partito a ogni livello. Ma la sconfitta ha radici più profonde, almeno dieci anni.

### ***Cinque motivi strutturali alla base della sconfitta***

**Primo, abbiamo perso credibilità allontanandoci dalla realtà.** Un distacco dai cambiamenti profondi della comunità marchigiana che non abbiamo compreso fino in fondo, dai bisogni alle speranze, dal desiderio di protezione dei marchigiani, nella difficoltà di dare risposte necessarie sul piano regionale e nazionale.

**Secondo, alla crisi del vecchio “modello Marche” non siamo stati capaci di proporre un nuovo progetto per le Marche.** Di ricucire le fratture economiche, sociali e territoriali. Per questo abbiamo giocato su un campo disegnato dai nostri avversari e non abbiamo saputo imporre un’agenda. Una vera e propria crisi di egemonia, per usare categorie antiche. Anch’essa inizia già nell’ultima legislatura Spacca dove è cresciuto il malcontento soprattutto sulla sanità e sugli squilibri territoriali. Un sentimento che è aumentato con l’aggravarsi delle condizioni economiche di cittadini, famiglie e imprese.

**Terzo, il radicamento del partito.** Negli anni ha perso nei territori presenza, buone pratiche, spirito d’iniziativa e funzione, considerato più un fine per le ambizioni personali e non uno strumento indispensabile per l’azione di governo. E’ prevalsa la separazione tra partito e amministratori, talvolta l’autosufficienza degli eletti, indebolendo un’intera comunità politica, la sua capacità di incidere nelle scelte, di correggere gli errori, ma anche di condividere la fatica del governo e l’orgoglio di raccontare le cose buone fatte. **E’ mancata quell’identità regionale che si costruisce con la politica e che a volte si è pensato di colmare con freddi statuti e regolamenti.**

**Quarto, le divisioni interne: un partito che litiga su tutto non può vincere le elezioni.** Non siamo stati capaci di agire insieme e di essere uniti. A volte sono mancati i luoghi di discussione, ma quando c’è stata l’occasione di confronto gli organismi sono stati delegittimati da continui distinguo. Una vita interna del partito mortificata dall’exasperazione del correntismo di carriera che allontana la passione disinteressata. C’è chi pensa che sia un problema di persone, ma in realtà il problema è molto più profondo: è il nostro essere comunità.

**Quinto, nelle Marche è entrato in crisi anche un modello politico.** Dagli anni ’70 fino ai giorni nostri ci sono stati elementi di continuità e cambiamento. La prima “cesura” è avvenuta nel 1995 con il ventennio precedente e la nascita di un nuovo sistema bipolare. Poi quella del 2015 con un sistema tripolare e una parte consistente dell’alleanza di centrosinistra, pezzi politici e mondi economici, che avevano governato la regione per vent’anni hanno cambiato progressivamente schierandosi con la destra. **Siamo dentro una lunga crisi del campo del centrosinistra e la solitudine del Partito democratico è una grande questione locale, ma anche nazionale.** Ad ogni tornata elettorale il fronte del centrosinistra si assottiglia sempre

più e si riduce la capacità di radicamento anche dei nostri alleati. **C'è una crisi della rappresenta che travolge tutti.** Non solo la politica, ma tutte le forme intermedie e di partecipazione, dai sindacati alle aggregazioni sociali e culturali, causando un problema di classe dirigente dell'intero sistema.

### ***La sfida disattesa del cambiamento***

Insieme alle ragioni più strutturali ci sono anche delle motivazioni contingenti sulla sconfitta che interessano la legislatura Ceriscioli. **Cinque anni fa il centrosinistra era già minoranza nella società marchigiana.** Siamo riusciti a vincere grazie alle divisioni degli avversari, all'avvento del M5S che ha raccolto la protesta evitando che il consenso andasse a destra e per merito di un progetto di rinnovamento e di rottura con il passato. Questo significa che dal 2015 le Marche sono diventate una regione contendibile.

Nei prossimi anni, sono certo, sarà rivaluta anche l'azione di governo della Giunta Ceriscioli, ma in sintesi **il problema di fondo è che abbiamo disatteso un promessa di cambiamento a causa di anni difficili, ma anche per nostre responsabilità.**

Prima di tutto perché **non abbiamo condiviso fino in fondo la fatica del governo** in una legislatura complicata e penso innanzitutto al terremoto del Centro Italia del 2016, che ha colpito un terzo della regione, i cui ritardi nella ricostruzione non sono dipesi dalla Regione, ma dalla palude normativa nazionale e quindi dai Governi, anche nostri, e dal Parlamento.

Poi perché **non siamo riusciti a condividere il senso dell'azione di governo**, non solo nel partito, ma anche con i corpi intermedi, con i sindacati e con le associazioni di categoria, che a parte poche eccezioni sono stati molto critici rispetto alle scelte strategiche, dalla sanità al lavoro.

Infine, per **la distanza tra le aspettative delle persone e la realtà.** Per esempio, sul tema della sanità, avevamo promesso l'azzeramento delle liste di attesa, la riorganizzazione dei presidi ospedalieri nelle aree interne e investimenti nei servizi di prossimità. Questioni su cui il profondo malcontento nasce già dall'ultima Giunta Spacca a seguito della riorganizzazione del sistema sanitario imposto dal Decreto Balduzzi e dalle spending review del governo Monti. Le persone si aspettavano un cambiamento più radicale.

**Sui temi chiave c'è stata una percezione negativa da parte dei marchigiani. Sanità, ricostruzione post sisma e lavoro: sono questi i temi su cui abbiamo perso le elezioni.**

A una legislatura che aveva alle spalle la coda della crisi economica più grande della nostra storia, la crisi dei distretti produttivi e di Banca Marche, **dopo il sisma del 2016 aveva bisogno di una svolta, perché di fatto il terremoto ha cambiato profondamente la natura della legislatura.**

Si doveva, cioè, rafforzare l'azione di governo, chiedendo uno sforzo anche ai nostri alleati, rimettendoci tutti in discussione, prima di tutto partendo dalle priorità e poi anche dalle persone.

Forse non sarebbe stato nemmeno questo sufficiente, ma abbiamo tutti una responsabilità, a cominciare come sempre da chi è alla guida, ma nessuno può esimersi da un'autocritica. E' un dibattito che c'è stato negli anni scorsi, non dobbiamo nascondercelo, ma non è avvenuto all'interno del partito, nei suoi organismi provinciali e regionali.

Solo in occasione dell'ultimo congresso regionale del dicembre 2018 si è discusso apertamente, ma era già tardi perché in realtà sarebbe dovuto avvenire all'indomani del sisma. Invece, a poco più di un anno dalle elezioni quel dibattito congressuale anziché rafforzare ha indebolito l'azione di governo mettendo in luce contraddizioni e divisioni.

### ***Al congresso regionale la situazione era già compromessa***

**Siamo stati travolti più da un voto di protesta che di destra.**

**Per ripartire nella giusta direzione non dobbiamo prendercela con la destra, ma capire la protesta.**

E' il tentativo che abbiamo fatto con l'ultimo congresso regionale dove la situazione era già compromessa nel periodo più difficile della vita del Pd. Un partito diviso, una coalizione inesistente, una percezione negativa sull'azione di governo regionale, alle spalle due scissioni e sconfitte drammatiche.

Dentro la fotografia di una regione diventata fragile abbiamo tentato di dare una nuova missione del Pd marchigiano: ridurre le tensioni e ricucire le fratture per far rinascere le Marche. La frattura del sisma, quelle tra cittadini e istituzioni, tra partito e società, tra servizi e comunità, tra nord e sud, tra costa e aree interne, tra inclusi ed esclusi, tra generazioni. Priorità ancora attuali anche per la nuova stagione che si aprirà di ricostruzione del Pd marchigiano.

### **In poco più di un anno e mezzo abbiamo provato a fare il possibile.**

Ogni **decisione l'abbiamo assunta sempre insieme**, discutendo negli organismi dirigenti regionali, provando a costruire una sintesi oppure arrivando a decisioni con un largo consenso, oltre gli steccati congressuali.

Abbiamo **ristabilito luoghi di confronto** nel partito orientati sempre alla ricerca di unità. Siamo **tornati a dialogare con sindacati e associazioni di categoria**.

Come partito siamo tornati nei luoghi del **sisma** quando era difficile andarci impegnandoci a riportare la voce e le proposte in ogni luogo istituzionale. Più vicini ai luoghi di **lavoro** e, grazie all'organizzazione giovanile, anche a quelli di **studio**.

Abbiamo realizzato **iniziative per raccontare l'azione di governo**. E' stato avviato un **lavoro straordinario sulla comunicazione del partito**, dalla presenza nei social

network alla diffusione di informazioni, iniziando un percorso di ricucitura organizzativa del partito che, per tante ragioni, è ancora debole.

Abbiamo **ricostruito un tavolo di centrosinistra** mantenendo un rapporto costante e sincero, talvolta complicato, con gli alleati di governo: da Italia Viva ad Articolo 1.

Abbiamo iniziato un lavoro programmatico con i dipartimenti tematici, con la conferenza regionale delle donne, con i Giovani democratici. Nell'autunno scorso abbiamo svolto la **"Costituente delle Idee"**, coinvolgendo oltre due mila iscritti grazie agli incontri nei territori e aprendo una piattaforma online, iniziative tematiche per raccogliere proposte per il programma, aggiornandone i contenuti alla luce delle conseguenze del Covid19 e le nuove opportunità del Recovery Fund.

E' stata portata avanti una **gestione economica virtuosa del Pd regionale**, in continuità con la precedente tesoreria, a partire dal lavoro di razionalizzazione e risanamento dai debiti ingenti del passato, evitando di farne nuovi e per la prima volta destinando risorse alle Federazioni.

Con la consapevolezza che tutto ciò sarebbe stato utile ma non sufficiente abbiamo **tentato di allargare il campo della coalizione** con due iniziative che nonostante in nostro impegno non sono andate a buon fine.

La prima, è stato il tentativo nell'autunno scorso di **costruire l'alleanza con il M5S**. Siamo partiti dal territorio e dai temi, provando a cogliere l'opportunità del nuovo Governo Conte, ma con una difficoltà immane nel far dialogare forze che in Regione per anni sono state contrapposte. La vera possibilità di accordo con i Cinquestelle è naufragata a dicembre 2019, non ad agosto 2020. E' tramontata per scelta del M5S che non ha consentito nelle Marche di fare il quesito sulla piattaforma Rousseau e a nulla sono serviti nelle settimane successive i tentativi del Pd nazionale. L'apertura della scorsa estate, se mai fosse stata vera, era in ritardo ed era un'alchimia politica simile all'esperienza dell'Umbria. Lo scorso anno avremmo avuto tempo e modo per renderla credibile. E' dopo quel momento che si è indebolita l'idea del candidato civico. Tra l'altro, tutte le ipotesi delle candidature civiche non garantivano nemmeno la tenuta dell'alleanza di centrosinistra.

La seconda, è stata quella di provare ad **allargare la coalizione alle forze civiche, a cominciare dal buon governo delle città e dei comuni**. Anche questa strada non si è realizzata come auspicavamo. Prima di tutto perché sul livello regionale è più complicato coordinare le realtà civiche, ma anche per resistenze di tanti a non avere competitori per le preferenze. Molte formazioni che hanno raccolto il civismo sono apparse operazioni tardive e improvvisate.

Di fondo, però, il fattore che più di ogni altro ha influito nel difficile percorso di costruzione della coalizione fino alla definizione delle liste e dei candidati al consiglio regionale è stato un sentimento che serpeggiava nel nostro campo politico già da metà legislatura della Giunta Ceriscioli: **la sindrome dello "sconfittismo"**, l'idea cioè che la battaglia fosse persa in partenza. Una condizione che più di ogni altra ci ha reso meno attrattivi e credibili.



**Dopo il generoso passo di lato del presidente uscente** al primo mandato, Luca Ceriscioli, **per facilitare l'unità del partito e la costruzione di una coalizione** che, da un lato, aveva perso già l'Udc e pezzi sparsi di civismo che nel 2015 ci avevano sostenuto, e dall'altro, chiedeva discontinuità, **negli organismi regionali del Pd abbiamo indicato la candidatura di Maurizio Mangialardi**, proposta da tanti sindaci marchigiani e apprezzata dallo stesso Presidente uscente.

Una candidatura autorevole, decisa nelle Marche, grazie alla quale siamo riusciti ad unire il Pd per unire poi l'alleanza attorno a un nuovo programma elettorale. Non dimentico, però, che i primi attacchi feroci che hanno minato la credibilità della stessa candidatura non sono venuti dagli avversari, ma al nostro interno con un chiacchiericcio distruttivo, interventi sulla stampa e persino appelli di autorevoli esponenti del Pd al codice etico sulle pendenze giudiziarie per la tragica alluvione di Senigallia del 2014 per cui a Mangialardi rinnovo la solidarietà e la fiducia del partito.

**Poi c'è stato il Covid dove il centrosinistra al governo del Paese, delle Marche e dei Comuni si è dimostrato una forza responsabile, seria e affidabile.** Ma nella campagna elettorale che si è aperta successivamente già in estate il tema non era più la gestione dell'emergenza sanitaria, ma quella economica. Anzi, sindacati e operatori sanitari erano in fibrillazione per il mancato accordo sulle premialità della gestione dell'emergenza e le persone arrabbiate per le oltre 100 mila prenotazioni sanitarie saltate che hanno dovuto richiedere dall'inizio.

Per primi abbiamo presentato il candidato Presidente.

Per primi abbiamo presentato la coalizione più larga possibile.

Per primi abbiamo presentato la squadra di candidati, donne e uomini, al Consiglio regionale delle Marche attraverso un percorso partecipato dei circoli, nei limiti e con gli strumenti consentiti dalla pandemia, proposte dalle assemblee provinciali e approvate dall'assemblea regionale con un largo consenso e senza voti contrari, ma accompagnate anch'esse da alcune polemiche e tensioni.

Per primi abbiamo iniziato una campagna elettorale in ogni angolo del territorio regionale in condizioni difficilissime, a causa del Covid e della stagione estiva.

### ***I flussi elettorali 2020 in sintesi sul Candidato Presidente e sulle Liste***

Da un'analisi dei flussi elettorali fornita da SWG, per il **Presidente eletto Acquaroli il punto di partenza è stato il 78% di coloro che avevano già votato centrodestra nel 2019 ossia circa 282mila voti**, quindi il 14% di chi non aveva votato, ossia circa 50mila voti, circa 18mila voti (il 5% del totale) sono pervenuti ad Acquaroli da ex elettori del Movimento 5stelle (ma un pezzo consistente del M5S si è spostato a destra già dalle europee) e un residuo del 3% da persone che avevano votato altri partiti ossia circa 11mila voti.

Il candidato di centrosinistra **Mangialardi ha avuto, secondo SWG, una dote di partenza di 140mila voti, circa il 51% di coloro che avevano votato centrosinistra nel 2019, quindi il 29% da coloro che non avevano votato** ossia circa 80mila voti, il **12% da coloro che avevano votato movimento 5stelle** ossia circa 33mila voti, un

7% da coloro che avevano votato centrodestra ossia 19mila voti e un residuo da altri partiti per circa 3mila voti.

Come si vede chiaramente Mangialardi partiva con una **differenza di 140mila voti** circa e nonostante un **recupero significativo tra gli astenuti e tra gli ex elettori 5stelle** oltre ad una quota tra gli elettori ex centrodestra alla fine il distacco iniziale di 140mila voti si è ridotto a circa 87mila voti un quasi dimezzamento ma pur sempre la certificazione del fatto che il centrosinistra è, al momento, minoranza nelle Marche.

Veniamo adesso ai voti delle varie liste di partito.

**L'85% dei marchigiani sceglie partiti tradizionali e non liste civiche** che a differenza delle città e dei comuni non emergono a svantaggio in particolare del centrosinistra.

Oggi il **Pd**, dopo due scissioni, è il **primo partito di maggioranza relativa della regione con il 25%**, ma abbiamo perso circa 10 punti rispetto a cinque anni fa, come avvenuto in Toscana e dopo la Toscana è stato il risultato migliore del Pd alle ultime elezioni regionali.

Sopravanziamo alla Lega che è in forte discesa: 16% sulle elezioni europee. La Lega è stata cannibalizzata da Fratelli d'Italia che triplica i propri voti, un trend nazionale che si è ripercosso anche nelle Marche.

Dei voti al Partito democratico, secondo SWG, il 61% aveva già votato per noi, il 25% non aveva votato, il 7% aveva votato M5S e il 7% aveva votato altri partiti del centrosinistra o centrodestra. In sostanza, un quarto del nostro elettorato è venuto dall'astensione.

Nell'organizzazione della campagna elettorale abbiamo analizzato il quadro generale, attraverso sondaggi su target, temi e territori, abbiamo dato precisi obiettivi numerici comune per comune e spiegando con dati, metodo e idee quale fosse stata la strada per vincere le elezioni, e come organizzare la campagna elettorale.

Sicuramente molte cose potevano essere fatte meglio e forse qualcosa in più.

**Quest'ultima tornata elettorale è stata la conferma della necessità prioritaria del Pd regionale è concentrarsi sull'organizzazione del partito.**

Sono state messe in campo molte iniziative, diffuse ovunque, tra cui la bella **manifestazione in piazza a Civitanova Marche**. Da anni non si organizzava un evento del genere, è stato fatto al tempo del Covid e nel territorio più difficile da un punto di vista politico. A dimostrazione che con la volontà le cose si possono fare.

La campagna elettorale, però, non è stata sufficiente o noi non siamo stati abbastanza chiari nel far capire il nuovo progetto. **Ci siamo concentrati sui territori troppo alla ricerca della preferenza per un candidato e meno nel recuperare un voto per il partito o meglio ancora per il candidato Presidente.**

Dall'altra parte **ha vinto una coalizione dei destra che non aveva un programma**, ma ha semplicemente cavalcato il malcontento. D'altronde in tutte le Regioni che

sono andate al voto, oltre alla gestione dell'emergenza Covid, registravano un buon livello di soddisfazione dei cittadini sulle amministrazioni uscenti, di destra o sinistra. L'unica eccezione in cui il livello di insoddisfazione dei cittadini era maggiore alla soddisfazione erano le Marche.

Sulla strategia, sui temi e perfino sulla candidatura a Presidente ci sono state e ci saranno opinioni diverse e difficilmente saranno conciliabili. Dobbiamo essere però consapevoli tutti di una questione: **per chiunque sarebbe stato difficile vincere.**

**Un racconto positivo si costruisce negli anni, non negli ultimi mesi. Se per anni parliamo male di noi, siamo noi a convincere le persone a votare gli altri.**

**C'è bisogno di una grande tensione unitaria per una direzione politica forte.** Quando questa condizione non c'è la direzione politica diventa debole, è più complicato ricondurre il confronto politico all'interno del partito, negli organismi prevalgono le ambizioni, la tattica alla politica, con i distinguo senza una piena assunzione di responsabilità delle scelte, e tutto ciò si ripercuote nella tenuta della direzione politica, nel rapporto di fiducia tra persone, nel rapporto con la base del partito.

Chi ricopre incarichi nel partito di direzione deve far prevalere il disinteresse personale nelle parole e nei comportamenti. Se non ritroviamo questo spirito genuino di vivere l'impegno politico il partito cambierà le persone, ma quelle persone non cambieranno in meglio il partito.

***Riscoprire la politica come progetto, verso il congresso anticipato del Pd***

**Dobbiamo riscoprire la politica come progetto e viverla come comunità, praticarla nel territorio e in mezzo alla gente.** Non siamo stati capaci di farlo appieno al governo, e dall'opposizione non solo è possibile ma necessario. Questa comunità ha donne e uomini di grande valore, molti giovani, una classe dirigente diffusa nel territorio, tra sindaci e amministratori locali, con capacità, competenze e concretezza.

E' necessario fare opposizione, certo, ma **senza arroganza e presunzione** di chi fino all'altro giorno era al Governo perché dobbiamo recuperare la fiducia dei cittadini che con il voto hanno chiesto un cambiamento. Ciò avverrà in un tempo più o meno lungo, ma sicuramente non all'inizio di una nuova legislatura.

Quando si perdono le elezioni **la prima cosa da fare è riorganizzare la comunità politica** e promuovere iniziative per far crescere il radicamento del partito, aprire le porte alla partecipazione, tenendo insieme le forme tradizionali insieme a quelle innovative.

Anche **la battaglia dall'opposizione implica un interrogativo sulla prospettiva politica.** Un'opposizione efficace non si misura dai toni del dibattito politico, non è semplicemente alzare la voce, ma nella capacità di proporre un'alternativa di Regione.

Saranno anni difficilissimi, perché la nuova Giunta regionale avrà risorse come mai avute prima nella storia della regione. Per fare tutto ciò occorre anzitutto un grande lavoro di squadra e ripartire dalle idee: dal Gruppo consiliare regionale fino ai sindaci e a tutti i livelli di direzione del partito **serve più “noi” e meno “mister io”**.

Oggi i cicli della politica non sono più lunghi, ma molto brevi. Quindi tra cinque anni sarà una nuova sfida. **L'opposizione può essere un'occasione per rigenerare il partito e ricostruire la connessione sentimentale con i cittadini.**

Per **cambiare il modo di fare e superare divisioni** ed errori nella direzione politica. Per **condividere un nuovo progetto e dedicarci ancora di più alla mobilitazione** sui territori. Per **rinnovare la classe dirigente** non solo nei volti, ma nei modi di vivere un impegno collettivo. E' da qui che passa la possibilità di tornare a vincere.

Di una cosa dobbiamo essere tutti consapevoli: **al contrario, se cambiano le persone ma non i comportamenti che hanno segnato una lunga stagione dentro la vita del partito, il prossimo congresso anziché di rilancio sarà l'anticamera di sconfitte ancora più grandi** nei comuni e nelle città, in Regione.

### ***La prima sfida interessa il Covid-19 e il post Covid-19***

Per opportunità politica abbiamo dedicato il mese di novembre alla “seconda ondata” della pandemia e alle ripercussioni sanitarie, economiche e sociali.

Con l'autunno è ripresa la salita dei contagi. In estate c'era chi sosteneva il contrario e che non ci sarebbe stato più pericolo. Il neo Presidente di Regione ha dichiarato nel primo Consiglio regionale che non si sarebbe mai aspettato un avvio di legislatura in un clima d'emergenza con la ripresa dei contagi. Noi, al contrario, l'avevamo previsto anche nelle **azioni dei primi 100 giorni scritte nel programma elettorale.**

Nella prima ondata il virus ha colpito una parte dell'Italia e delle Marche. Oggi invece ha interessato, anche se in forme diverse, tutto il territorio nazionale e regionale. Nella prima ondata la lotta al virus ha generato un clima di solidarietà, mentre la seconda è caratterizzata da sentimenti di rabbia, incertezza, paura.

Consapevoli di questa situazione **la posizione del Partito democratico è stata quella della responsabilità**, invitando tutti ad uscire dalla campagna elettorale e dalla propaganda, perché quando si è nel pieno di un'emergenza non è il tempo giusto per uno scontro politico e dalla crisi possiamo uscirne solamente insieme.

Purtroppo dalla Giunta Acquaroli non c'è mai stata una volontà di agire insieme, non è stato accolto l'appello di fare un tavolo maggioranza e opposizione come da noi proposto, ma anzi è continuata la propaganda e la politicizzazione della pandemia.

E' per questa ragione che un mese fa abbiamo **espresso critiche costruttive e proposto 15 azioni concrete per anticipare e non inseguire la pandemia.**

Dalla necessità di applicare il piano pandemico alla distinzione degli Ospedali Covid da quelli Covid Free per continuare anche la normale attività ospedaliera delle altre

patologie. Al rafforzamento dei sistemi di tracciamento e di monitoraggio fino al raddoppio delle Usca per intervenire direttamente a casa delle persone. All'istituzione dei Covid Hotel, alla messa in sicurezza delle Case di Riposo, alla tutela della salute mentale fino alla necessità di ristori economici da parte anche dalla Regione Marche per sostenere le attività colpite dalle nuove restrizioni.

**La Regione, invece, è apparsa in queste settimane molto confusa, sempre in ritardo sulle scelte, sulle ordinanze e sulla strategia per combattere il virus.** Il neo assessore regionale alla Sanità ha addirittura aperto alla possibilità di utilizzare l'idrossiclorichina nelle Marche come terapia quando persino l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Agenzia europea e italiana del farmaco hanno sospeso l'utilizzo per i pericolosi effetti che può causare alla salute.

Abbiamo assistito persino a un cambio di opinione della maggioranza sull'utilità del Covid Hospital di Civitanova e sulla legge 13 realizzata dal centrosinistra nella precedente legislatura e voluta dal Partito democratico per facilitare l'accesso al credito alle micro e piccole imprese durante l'emergenza Coronavirus che è stata rifinanziata oggi da chi quant'era all'opposizione l'aveva osteggiata.

Se nelle Marche oggi cala il contagio e la situazione è migliore, se ci sono stati degli aiuti economici alle categorie colpite, è grazie alle misure del Governo italiano e alla responsabilità dei marchigiani.

Davanti a noi abbiamo lunghi mesi invernali ancora difficili, c'è preoccupazione per l'influenza stagionale e le ripercussioni sul sistema sanitario, ma all'orizzonte la distribuzione del vaccino che noi deve essere un bene comune gratuito a tutti.

Su questo tema **dobbiamo mobilitare di più il partito**, nei limiti delle restrizioni. Cioè moltiplicare gli incontri e le iniziative, organizzati dalle Federazioni assieme ai Circoli, insieme ai Consiglieri regionali e i Parlamentari, i nostri sindaci, condividere l'avvio della nuova legislatura e le misure del Governo sul piano sanitario ed economico.

**Oggi è nell'emergenza e soprattutto dell'immaginare il post emergenza, nel riprogettare il futuro, che c'è uno spazio politico di iniziativa** per discutere anche di Recovery Fund e Recovery Plan, Next Generation, del "Woman New Deal" partendo anche dal nostro programma elettorale che contiene proposte concrete.

***La seconda è quella di costruire un metodo per fare l'opposizione***

**Il lavoro del Gruppo consiliare diventa in questa legislatura ancora più centrale, soprattutto da un punto di vista politico. Dobbiamo condividere luoghi per affrontare il merito delle questioni tra gruppo consiliare, partito, sindaci e coalizione dei centrosinistra.**

Le scelte compiute all'inizio della legislatura sono state fatte nella piena **autonomia** del Gruppo consiliare e c'è la necessità di una maggiore **reciprocità** con il partito.

Per questo nei giorni scorsi abbiamo condiviso la necessità che anche in questa fase di transizione il segretario regionale o un suo delegato partecipi alle riunioni del Gruppo consigliere, così come il capogruppo e la vice capogruppo partecipino agli incontri delle Segreterie regionali.

Nei giorni scorsi, tra l'altro, c'è stato anche un **primo incontro con la coalizione**, frutto della volontà di farci carico anche di chi non è rappresentato in Consiglio regionale.

Da subito il Gruppo consigliere deve **mettere in campo strumenti e una strategia sulla comunicazione interna al partito ed esterna**.

Occorre **creare un luogo di discussione** e condividere gli ordini del giorno dei Consigli regionali, chiamare al confronto non solo con il partito, ma anche i Presidenti di Provincia, i sindaci delle principali città e delle aree interne.

### ***La terza sfida è la tornata delle amministrative nella primavera del 2021***

Le tornate elettorali comunali maggiori le abbiamo affrontate negli scorsi anni, quella del 2019 è andata molto bene, quest'anno al contrario decisamente male. A Macerata, Fermo e Senigallia apriamo una seria analisi del voto, prima a livello comunale e poi provinciale, perché sussistono specificità locali nei risultati.

La gestione delle amministrative è di competenza delle Federazioni provinciali e dei Circoli che compiono scelte in autonomia e, qualora ci sia necessità, da parte del Pd regionale c'è pieno sostegno.

La città più grande dove voteremo sarà San Benedetto del Tronto, dove siamo all'opposizione e in altri 30 comuni della regione. Prima ancora di voterà per rinnovo di diversi Consigli provinciali.

Proprio per l'autonomia dei territori i Circoli sono già al lavoro e il Partito democratico è di nuovo centrale per la scelta di candidati competitivi e liste forti. La parola d'ordine è responsabilizzare tutta la classe dirigente provinciale nella partita delle amministrative.

E' urgente, però, anche da subito **mettere in sicurezza i comuni e le città** nei quali andremo al voto tra qualche anno. Con la sconfitta alle elezioni regionali cambierà molto del rapporto tra le realtà da noi amministrate e la Regione.

Dietro la scelta della composizione della Giunta regionale c'è una chiara strategia di rafforzare da un lato le province di Ascoli e Macerata e dall'altro espugnare la seconda e la terza città delle Marche, Pesaro e Fano.

Dopo la sconfitta Senigallia anche la condizione della provincia di Ancona è più critica, insieme a quella di Fermo.

L'appello che faccio a ciascuno è di costruire i prossimi passaggi congressuali locali e provinciali con questa grande consapevolezza: **dobbiamo mettere un argine per fermare le destre e per questo serve superare le divisioni tra noi**.

### ***La quarta sfida è la rigenerazione e il rilancio del Pd Marche***

Il Partito democratico è nato da più sensibilità e le diversità sono un valore. La volontà di stare insieme è preziosa per avere un sentimento di comunità.

Il percorso di riscossa sarà lungo e difficile, non pensiamo che si possa affrontare con soluzioni semplicistiche. **Dobbiamo aprirci**, senza dubbio, **ma non disperdere l'impegno di nessuno** perché quando si perde talvolta sono più le persone che escono di quella che entra a far parte.

La **Segreteria regionale** è, come ribadito più volte, **dimissionaria e ciò significa che potremo il partito regionale a un Congresso anticipato.**

**Con questa relazione chiedo oggi alla Direzione regionale di esprimersi sull'avvio di una fase costituente e di analisi seria per andare alla radice della sconfitta e poi a un congresso anticipato del partito. Come Segretaria regionale uscente siamo disponibili a impegnarci in questa fase di transizione con il coinvolgimento degli organismi dirigenti regionali e della Segreteria nazionale.**

Dobbiamo lavorare per **fare il nuovo Congresso nella prima finestra utile** che potrebbe essere la prossima primavera. Ovviamente, molto è legato allo sviluppo della pandemia.

Nel  **mese di Gennaio** convocheremo gli organismi regionali, chiedendo la partecipazione della Segreteria nazionale, per darci un'orizzonte temporale più preciso, per discutere le forme e le regole alla luce delle modifiche dello Statuto nazionale del Partito democratico.

Sarà poi la Commissione regionale per il Congresso, previsto dallo Statuto e deliberata insieme alla data del congresso, **l'organismo di garanzia** che organizzerà e gestirà l'intero percorso congressuale.

Nel frattempo, **in questa fase di transizione e costituente, dobbiamo affrontare l'analisi del voto organizzando dei momenti di confronto**, anche in video collegamento, nelle Assemblee provinciali.

E' opportuno tenere dentro la discussione tutti: dalle donne e dagli uomini che sono stati candidati nelle liste del Pd alle elezioni regionali, ma non sono stati eletti fino agli ex consiglieri regionali dell'ultima legislatura.

Quando le condizioni lo permetteranno convocheremo tutti gli iscritti per rinnovare l'adesione al partito e partecipare al dibattito nei Circoli che necessariamente deve essere svolto in presenza per consentire di partecipare a tutti.

Inoltre, **promuoveremo uno studio di analisi sul cambiamento economico-sociale delle Marche e analizzeremo i flussi elettorali degli ultimi dieci anni**, anche affidandoci a competenze ed esperti esterni.

Con il contributo di tutti, di ciascuna sensibilità del partito, **promuoveremo dei webinar**, seminari online, di approfondimento.

**Apriremo una campagna di comunicazione** e sul nostro sito web attiveremo una sezione e strumenti per stimolare riflessioni e considerazioni da chi ha a cuore il Pd, iscritti ed elettori delle primarie.

E' un lavoro che spetta a tutti noi e il partito marchigiano può reagire.

Ricostruire il partito dai circoli fino al livello regionale. Creare le condizioni affinché al centro del prossimo Congresso anticipato prima dei nomi ci sia un progetto politico. Un **congresso aperto** a tutte le persone e le forze interessate alla rigenerazione non solo del Pd, ma del centrosinistra nelle Marche. Anche da chi dal Pd è uscito in silenzio oppure dando vita a formazioni politiche con l'illusione di una nuova stagione per la sinistra che è risultata in diverse occasioni debole sul piano elettorale.

Seppur nella sconfitta il Pd è stato e deve continuare ad essere il **motore di rigenerazione dell'intero campo di centrosinistra** aperto alla società civile e al contributo di movimenti civici per ritrovare l'unità non solo rispetto alle posizioni politiche, ma anche rispetto alla complessità e alla ricchezza che c'è attorno a noi, sviluppando un confronto con associazioni esterne e forze sociali affinché il dibattito del partito sia il frutto di questa cultura dell'incontro.

**Perché nessuno si salva da solo.**

**Tanto meno nessuno può ripartire meglio da solo.**

Si tratta di **ricominciare con la forza della volontà e di tornare a salire le scale** per costruire una **comunità** più forte, più unita, più credibile.

Di questo hanno bisogno le Marche, le marchigiane e i marchigiani: un Partito democratico con il **coraggio**, la **visione** e l'**ambizione** di essere il motore per il futuro della regione.

## **INTEGRAZIONE FINALE**

Nelle conclusioni della Direzione regionale, ascoltato il dibattito in larga parte favorevole alla proposta del percorso costituente per l'analisi del voto e andare a congresso anticipato, contrario all'ipotesi di commissariamento, il Segretario ha proposto anche di allargare la Segreteria regionale a tutte le sensibilità, impegnandosi qualora ci fosse la disponibilità.

*Domenica 6 dicembre 2020, riunione in video collegamento su LifeSize*